Anno XIV. Sabbato, 2 Novembre 1861 N. 302

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresse le Domeniche

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 Novembre

IL LIBRO DEL SIG. GUIZOT

III ED ULTIMO.

Non è il desiderio di conservare il potere temporale del papa che muove il sig. Guizot, bensì l'odio all'unità d'Italia.

Il sig. Guizot ci fa la grazia di concederci che vi è un' Italia. Egli ne era anzi tanto convinto che avrebbe perfino fatto osservare al buon principe Metternich che aveva ben torto di dichiarare non esservi che una frase geografica.

Ma che distingue l'Italia del sig. Guizot dall'Italia del principe di Metternich? Non ci parla il sig. Guizot di nazione toscana, di nazione napolitana, di nazione siciliana, come direbbesi nazione francese e nazione tedesca? Non accusa egli il Piemonte di usurpazione e di conquista? L'unione di Napoli alla grande patria italiana non è da lui chiamata invasione straniera? Se adunque vi hanno in Italia nazioni differenti, separate, distinte, autonome, senza alcun vincolo fra loro, non aveva ragione il principe di Metternich di chiamarla una semplice frase geografica? Senonchè il principe di Metternich era logico. Egli non negava che vi fosse l'Italia con comunanza di lingua, di tradizioni, di glorie fra' varii popoli; solo sosteneva che dinnanzi a' trattati non v'era un'Italia politica, bensì tanti stati indipendenti; mentre il sig. Guizot che ammette i principii dell' 89 ed accusa il clero di osteggiarli, dee per necessaria conseguenza ammettere del pari che gl'italiani hanno il diritto di riunirsi e di costituirsi come credono meglio, non essendovi rivoluzione più legittima della loro.

Ma il sig. Guizot non crede all' unità. « Io non voglio, egli scrive, ripetere qui « ciò che si dice ovunque, ciò che ricono« sceva il buon senso pratico di Napo« leone I nel momento stesso in cui la sua « immaginazione conquistatrice e dispotica « si compiaceva nella prospettiva dell' unità « alla quale ora l'Italia corre dietro; è « evidente che la geografia e la storia di « Italia sono contrarie all'unità. »

È evidente! Ma la storia di Francia ci presenta essa l'unità costituita sino dapprincipio? Dove sono iti gli stati che la componevano? La nazionalità francese ebbe tre secoli di lotte ad attraversare e sostenere prima di costituirsi, e l'Italia che compie questa missione *co'vantaggi di una civiltà ed un' intelligenza politica più avanzata*, non potrà riuscirvi perchè la sua configurazione territoriale non è come la francese e la sua storia splende per la grandezza e vita rigogliosa de' suoi antichi municipi?

Napoleone I ebbe a dire che la geografia dell' Italia era poco favorevole all'unità; ma riconobbe che l'unità d' Italia era una necessità così per lei come per l'Europa. Se egli avesse potuto prevedere i miracoli delle strade ferrate od esserne spettatore, non avrebbe cambiato parere? La configurazione d'Italia oppone alcun ostacolo all'unità ora che da Torino, da Genova, da Milano si va sino ad Ancona con una strada ferrata diretta e fra breve si andrà sino a Napoli ed a Reggio di Calabria, impiegando lo stesso tempo richiesto per far il viaggio da Parigi a Marsiglia? Che vale dunque l' autorità invocata dal signor Guizot per applicarla a condizioni diverse, a tempi che hanno subiti cambiamenti e trasformazioni imprevedibili, anzi inconcepibili solo quarant'anni addietro?

La storia dal canto suo ci avverte col racconto delle sventure, delle invasioni, delle intestine discordie fomentate dallo straniero e della decadenza politica d' Italia, della necessità di riunirci e costituirci in forte nazione. Ora soltanto le grandi monarchie hanno forza, stabilità e credito. Soltanto le nazioni indipendenti ed unite possono acquistar un assetto politico che le rassicuri da esterni pericoli e porga in pari tempo guarentigie di quiete, di ordine e di pace.

Pure nel principio del 1859 eranvi ancora partigiani della Confederazione, che credevano possibile i principi vassalli dell'Austria tornassero a resipiscenza, e consultando il loro interesse più che le loro inclinazioni, diventassero favorevoli alla libertà. Ma al cominciar della guerra, tosto si riconobbe da tutti l'impossibilità di una confederazione. I principi vassalli dell'Austria dove ricoverarono? Nel campo austriaco. La duchessa di Parma cercò asilo altrove, sapendo che l'Austria stessa in altri tempi aveva già proposto di togliere il ducato a' Borboni, e che se li aveva avviliti, non aveva intenzione di difenderli.

Privi dell'appoggio delle baionette austriache, i principi italiani, trovandosi soli al cospetto de'loro popoli, erano esautorati nella loro intima coscienza, prima che il loro trono si rovesciasse. Eglino non furono cacciati, perchè non ne faceva di mestieri, fuggirono. Si fuggirono tutti, ed il popolo riportò la più splendida vittoria, siccome quella che non fu macchiata da una stilla di sangue.

E dopo questo fatto si poteva ancora parlare di confederazione?

Tuttavia vi fu chi diplomaticamente ne pose innanzi il pensiero.

« Per qual fatalità, scrive il signor Giu« zot, sotto quali influenze questa grande « idea ebbe a soccombere? Quali cause « hanno sostituito il lavoro violento del« l'unità italiana al voto naturale della « confederazione?

« L'ambizione piemontese: così risponde « a questa domanda la coscienza euro« pea. »

La necessità! rispondiamo noi e crediamo di interpretar meglio del signor Guizot la coscienza europea.

La guerra è stata interrotta dopo una delle battaglie più sanguinose che la storia ricordi. Sul trono di Napoli era salito un principe, il quale aveva dichiarato di voler seguire le orme del suo genitore re Ferdinando, la pace di Villafranca lasciava il problema dell'indipendenza italiana sospesa, la Venezia all'Austria, i principi esautorati cospiranti contro la nazione, il papa che fulminava scomuniche contro i romagnoli e coloro che li appoggiarono.

Ma un grande ed importantissimo principio era stato sancito, il non intervento. Inghilterra e Francia lo affermarono. Chi avrebbe osato violarlo?

L'Italia fu ammaestrata dalla pace di Villafranca che, se voleva esser indipendente, conveniva fosse forte e non poteva esser forte senonchè unita. Di qui l'invincibile slancio della nazione verso l'unità, la spedizione di Garibaldi nella Sicilia, l'occupazione delle Marche e dell'Umbria.

Facile ci sarebbe il confutare i giudizi che il signor Guizot esprime intorno alla politica da lui chiamata piemontese. Fu grande fortuna per l'Italia l'aver avuto un principe leale ed ardimentoso che non separò la sua dalla causa della nazione. Che importa l' idea d' unità fosse accarezzata dalle società segrete? Il signor Guizot ha avuta l'onestà di riconoscere che il conte Cavour era uomo eminente e superiore e che seppe volgere quell'idea a vantaggio del principio monarchico e renderla attuabile. Questo era il segreto, questo il gran fatto che distingue l'uomo politico di genio da'volgari settari.

Ma se era comportabile si proponesse la confederazione nel principio del 1859, chi può sperare di pronunciare adesso questa parola, senza destare un inestinguibile riso?

La confederazione! Quando ventidue milioni d'italiani sono uniti? La confederazione, coll'Austria nella Venezia?

Il sig. Guizot tace con poca abilità della servitù delle province venete. Leggendo il suo libro si crederebbe aver egli dimenticato od ignorare che gli austriaci sono a Mantova ed a Verona, a Vicenza, a Padova, a Venezia. Egli che è tanto tenero del diritto delle genti, sarà di parere che l' Austria ci è, perchè i trattati le concessero que' paesi; ma i trattati che sagrificano il diritto dei popoli alle convenienze di un equilibrio artificiale furono sempre di fomite anzichè d'ostacolo a' rivolgimenti nazionali, ed i progressi del diritto delle genti si debbono più alle rivoluzioni, che a quelli i quali sostengono senza eccezione l' inviolabilità di que' trattati.

Riconosciamo di buon grado che illustri italiani favoreggiavano la confederazione, ma in altri tempi, in altre condizioni. Gli eventi corsero rapidi e crearono nuovi bisogni, nuove idee, nuove necessità.

Del resto con qual animo il sig. Guizot ritorna ora sulla proposta della confederazione? E per esprimere un rammarico? E uno sfogo che sarebbe sconveniente il negargli, ma se fosse un consiglio, a chi lo rivolgerebbe? All' Italia? È come parlare al deserto. All'Europa? Ma ci vorrebbe lo intervento, e una guerra ed una rivoluzione, le cui conseguenze metterebbero in forse uomini politici anche più coraggiosi e risoluti che non sia il sig. Guizot.

Il quale è anche poco avveduto nella scelta degli esempi per confortarci alla confederazione. Ci ricorda la Grecia antica: quando mai la Grecia è stata daddovero una confederazione? Vi erano rivalità egemoniche fra Atene, Sparta, Tebe, v' erano le ambizionie, ma patto federale stabile nessuno.

E poi la debolezza della Grecia e la sua caduta donde è derivata se non che dal difetto d'unità e della forza che da questa proviene? E ne' tempi moderni sono forse la Svizzera, che venne protetta colla neutralità, non mai rispettata in caso di guerra, le province unite d' Olanda, che dovettero mutar reggimento per antivenir una rapida decadenza, gli Stati Uniti d' America, che ora sono lacerati da una furiosa guerra civile, gli esempi che valgano a provare la convenienza di stringer le province italiane con un patto federale, e non a giustificar l'Italia di non aver voluto saperne?

« Di tutti i sistemi di governo o di gua« rentigia politica, leggiamo in un prege« vole libro, il sistema federale è certa« mente il più difficile a stabilire ed a far « prevalere. Logicamente il più semplice, « è in fatto il più complesso. »

Questa sentenza è assennata e giusta. Chi l'ha proferita? Il sig. Guizot, nella quinta lezione della sua storia della civiltà in Europa. Ed egli, per mostrar all'Italia le sue simpatie, chiederebbe nientemeno che la si sottoponesse ad un sistema tanto complesso e tanto difficile, in mezzo alle possenti monarchie europee, e coll'Austria nella Venezia! Ecco il risultato delle elucubrazioni e dell'esperienza politica d'un uomo, che per impedire i banchetti riformisti in Francia, ha spinta la famiglia orleanese nella via dell'esilio!

In questo libro si osservano tutti i difetti della politica del signor Guizot. Uomo di principii assoluti, che non tiene conto della libertà umana, la qual modifica l'esplicazione di quei principii, di concetti ristretti, egli non fa ragione delle vicende del movimento italiano, delle cause che influirono sulla politica del conte Cavour, delle condizioni dell'Italia, e neppure delle insuperabili difficoltà che susciterebbe qualunque disegno e della resistenza aperta che incontrerebbe qualunque tentativo di far indietreggiare la nazione nel sentiere dell'indipendenza e dell'unità.

Abbiamo veduto come il signor Guizot cerchi di esautorar il papa intanto che ne difende il poter temporale e come proponga per l'Italia una soluzione impossibile. Che resta del suo libro? Un melanconico sentimento di affetto a' Borboni, che in Italia lasciarono sì tristi rimembranze, ed una testimonianza irrefragabile dell'incorreggibile sua ostinazione in idee politiche che alla prova riuscirono funeste.

Ma non sarà funesto per l'Italia il suo scritto. L'imperatore Napoleone ha mostrato di voler seguire costantemente una politica affatto contraria a quella de' signori Guizot e compagni. Ei basta quindi che il signor Guizot proponga la confederazione, perchè l'imperatore si persuada, se ancor persuaso non fosse, che la sola politica grande, generosa, utile alla Francia ed alla pace europea, è quella che appoggia e promuove il compimento dell'unità italiana.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli del 28 ottobre:

Ieri il generale Cialdini convitò a banchetto il generale Tupputi ed i maggiori comandanti la guardia nazionale di Napoli. Era un banchetto di addio. Fu brillantissimo, ed il generale Tupputi si levò alla fine del banchetto e rivolto a Cialdini fece un brindisi applauditissimo; in quel brindisi il prode veterano dicea, che egli sperava che tra breve ai nomi gloriosi del vincitore di Castelfidardo e di Gaeta si congiungerebbero i nomi non meno gloriosi di vincitore di Verona e Venezia.

Il generale Cialdini disse parole bellissime a quella guardia nazionale di Napoli che è il suo amore a da cui egli si staccherà con dolore. Onore di queste province, ei conchiuse, è la guardia nazionale ed i servizi da lei resi saranno registrati tra i più bei fasti della nuova storia d'Italia.

—Questa mattina dinnanzi alla degana una mano di gente armata di bastoni impediva che i soliti facchini e giornalieri vi si recassero a lavorare.

Volcano che si unissero a loro per chiedere l'aumento del salario. Una pattuglia della guardia nazionale è subitamente accorsa, e con boi modi ristabilì l'ordine.

—I giornali reazionari, l'*Araldo* della data del 26 corrente e la *Corrispondenza* e la *Stampa meridionale* della data del 27 sono stati legalmente sequestrati. Quei numeri contenevano voci false ed intese a toglier considerazione al governo del Re.

—Un rapporto del delegato di S. P. di Francofonte (Sicilia) accenna a gravi danni arrecati dalle copiose piogge e dallo straripamento dei torrenti ai giardini di agrumi delle contrade Terrenove e Cuvio, Balzo Soprano e Sottano, Passo largo Soprano e Sottano, Costa di Reda, Caitti, Celza Pietraselata ed altre di quel territorio.

Il lagrimevole spettacolo e i danni cagionati alle terre han gettato la costernazione in quella popolazione.

NOTIZIE DEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Badia, 22 *ottobre* 1861.

Imprendendo a discorrervi delle cose di questa provincia ommetterò di farvi per oggi parola di Badia e mi recherò addirittura al capoluogo per narrarvi uno dei soliti soprusi di cui danno sì bell'esempio ai loro subordinati i comandanti superiori delle truppe austriache.

Il generale Würth, (così almeno credo si chiami), tornato dalle manovre autunnali a Gorino, andò in cerca di un palazzo per il suo alloggio: rifiutò il palazzo Campo, ordinario alloggio del generale comandante, e si fece a pretendere lo intiero palazzo Camerini o quello dei sigg. Ravenno, accompagnando la pretesa con minaccie. Questa volta il podestà Venezze, sebbene ordinariamente ossequioso alle autorità austriache, ottero dalle fi-

solenti parole e pretese del generale, perdette i costume della sommessione passiva e fattosi forte della legge, richiamò il generale a moderazione ed al rispetto della rappresentanza comunale, rinfacciandogli la sconcezza delle parole che S. E. si era permesso.

Al contegno per questa volta fortunatamente dignitoso del podestà fa brutto contrasto quello dell'impiegato municipale Margutti Antonio, ex militare austriaco, il quale per la sua conoscenza della lingua tedesca è adoperato come dragomanno nella gestione delle forniture e degli alloggi militari. Costumi è tuttogiorno in compagnia di ufficiali tedeschi e confabulando con essi nello straniero linguaggio, si permette belle ed insulti al nome italiano e alla causa della sua patria. Quale poi sia la regolarità dell'amministrazione di costui potete immaginarlo dalla sua moralità patriottica.

I congedi temporarii che dopo le manovre si accordano in gran numero ai soldati, fecero supporre che l'Austria abbandonando ogni velleità guerresca volesse ridurre l'esercito e metterlo in piede di pace. Ma le disposizioni che si prendono sono tutt'altro che pacifiche, l'esercito non si diminuisce, bensì si aumenta e intanto a questi nostri poveri paesi è intimato un nuovo tributo di gioventù che sarà forzata a servire un padrone straniero ed a portare le armi contro altri popoli parimenti servi dell'Austria.

Sulla linea del Po coi nuovi quartieramenti di inverno si raddoppiano le guardie di confine, certo per impedire la emigrazione dei giovani coloniti dalla nuova leva. Mentre gli austriaci usano tanta vigilanza e gelosia nella custodia dei loro confini, continua pur troppo la negligenza delle vostre autorità politiche sui confini italiani ed i mestatori vanno e vengono impunemente, nè sono impedite le evasioni dei vostri refrattarii, invitati a riparare nelle nostre provincie dalle autorità austriache o dai loro manutengoli.

Fra questi si distingue il fuoruscito prete romagnuolo Pironi, fatto curato nella parrocchia di Caradetto e qui ormai reso famoso sotto il nome di *parroco delle Beverare*. Costui è un attivissimo reazionario, è in istretta ed intima relazione con le principali autorità politiche di Rovigo, cartegia frequente coi reazionari di Romagna, ed è intermediario nelle relazioni sanfedistiche che il famigerato Alpi tiene con noti prelati di Roma. È spettacolo per noi veramente stomachevole lo affaccendarsi furioso di questo prete scialacquato. Nella scorsa settimana il Pironi ha inviato a Venezia quattro giovani refrattari da lui attirati dalle Romagne ed eccitati ad arruolarsi sotto le bandiere austriache contro il proprio paese.

L'Alpi continua le sue gite dalla Mira a S. Maria Maddalena, fu visto in questo paese nel 20 ottobre corrente, e credesi abbia alloggiato presso certo Ferraresi, ex-liberale, ora uomo che destreggia fra i due partiti. Il contegno di questo signore die' credito in questi giorni alla voce che nella tenuta Hanau fossero state depositate due casse di armi destinate pei reazionari modenesi. La voce però fu fallace e si seppe che le armi furono depositate in una cascina detta la Striglia sul territorio di Borgoforte verso il confine modenese. Rinnoviamo il voto, affinchè le vostre autorità prendano seriamente efficaci disposizioni a metter termine alle meno ed alle insidie dei nemici della patria.

P.S. Il fatto dell'assassinio commesso in Crespano dalla uffizialità austro-estense sul signor Giovanni Rossi ha qualche attinenza con questa provincia per essere stati quasi vittime dell'assassinio stesso i due giovani polesani Salvagnini Gio. Battista e Fava Gaetano, i quali, ospiti in quel giorno del Rossi, trovavansi con lui al caffè in cui ebbe principio quel fatto delittuoso.

A stento i due nostri compaesani poterono sottrarsi alla persecuzione degli ufficiali; e dopo cessato quel parapiglia, il Fava tornandosene al suo alloggio fu incontrato da due ufficiali, i quali appena veduto si diedero a gridare: *Ecco quello dalla barba nera*, e sfoderata la spada gli si slanciarono contro. Il giovane inerme si sottrasse alla persecuzione di quei ribaldi scavalcando le mura di un'ortaglia e fuggendo attraverso i campi. —

Attori nell'assassinio del Rossi, oltre il maggiore Cigolini, il marchese Malaspina ed il tenente Rossi, sono da aggiungersi l'aiutante maggiore Borvari Edoardo ed i tenenti Soldati Anacleto, Commodi Francesco, Prandini Cesare, Donelli Gaetano, Ganzerla Luigi ed altri dei quali non ho potuto sapere con precisione i nomi. Aggiungete pure che il ferito Rossi essendosi rialzato dopo che i suoi aggressori s'erano allontanati ed avendo lor gridato dietro: *Assassini! la mia morte vi coprirà almeno d'infamia*, uno di essi, credesi il tenente Rossi, tornò indietro e col sangue freddo del vero assassino gli scagliò altro violento colpo di bastone sul capo.

Raccomandiamo ai giornali di registrare questi brutti fatti d'uomini che, rinnegata la patria, sono capaci d'ogni turpitudine.

Non bisogna lasciar passare inosservato che da qualche tempo parecchi fogli austriaci, si pronunciano con abbastanza vigore contro il poter temporale, specialmente l'*Ost und West*, il quale nel suo ultimo numero dopo essersi mostrato convinto, che Roma presto o tardi, con o senza il consenso del papa, diverrà la capitale politica d'Italia, aggiunge:

Qualunque sia l'avviso che si possa portare sopra il re Vittorio Emanuele, non lo si crederà capace di disconoscere la sovranità personale del capo della chiesa cattolica, se mai gli venisse dato un giorno di fare il suo ingresso come re d'Italia, nell'antica capitale d'Occidente. Il mondo cattolico tutto deve esigere da lui delle garanzie; ma una volta che le avrà date, da codesta trasformazione del dominio temporale, il cattolicismo dovrà risentire il vantaggio di vedere la chiesa sbarazzata di un peso, che spesso le dovette esser ben gravoso.

Le *Nouvel Economiste* stabilisce una curiosa statistica intavolando questa semplice questione:

« Qual è la somma che paga ogni cittadino sotto forma d'imposta tra i principali popoli civilizzati? » e la risolve come segue:

Per l'Inghilterra, l'imposta media per cadauno è di	fr. 60 06
Gran Ducato di Baden	» 56 83
Paesi Bassi	» 54 75
Francia	» 50 40
Annover	» 39 12
Svezia e Norvegia	» 34 70
Belgio	» 32 27
Spagna	» 31 06
Russia	» 27 35
Danimarca	» 21 62
Sassonia	» 20 57
Baviera	» 20 10
Italia	» 19 92
Grecia	» 18 65
Würtemberg	» 18 50
Portogallo	» 18 36
Austria	» 18 28
Turchia	» 13 98
America del Nord	» 12 22
Svizzera	» 7 56

Non bisogna interpretare con tutto il rigore codeste cifre. Un popolo presso cui la ricchezza si produce in gran quantità e si distribuisce equamente, paga molto meno di un popolo miserabile e che da poco al fisco perchè ha poco. Un turco che paga 13 98 centesimi, fa più sacrificio di un inglese che ne paga 60.

I PRINCIPATI DANUBIANI

A Jassy capitale della Moldavia ebbe luogo un avvenimento, negli ultimi dello scorso settembre, che per la sua gravità e per le conseguenze che potrebbe trar seco, non possiamo astenercì dal riferire, servendoci di una corrispondenza, che troviamo inserita nel *Journal des Débats*. L'autore e la cagione della dolorosa catastrofe che stiamo per raccontare fu certo Popa-Costa di nascita moldavo, il quale per lo passato si era fatto prete greco e formava parte di quel clero dei Luoghi Santi che sfrutta in un modo tanto mostruoso i principati uniti. Un bel giorno e precisamente quando fu dichiarata la guerra alla Russia dalla Turchia, dalla Francia e dall'Inghilterra lo si vide organizzare una legione greco slava, che combattè gli alleati sotto le mura di Sebastopoli. Tentò allora la crociata anche in Moldavia, ma venne espulso siccome perturbatore dell'ordine pubblico. Checchè ne sia, eccolo comparire di bel nuovo nella qualità di maggior russo e cavaliere di Sant'Anna.

Quale crede di uno zio, attendeva la decisione di una causa che dal tribunali di Folkani era stata passata al ministro di giustizia di Jassy. Frappomendovisi del ritardo, chiese un'udienza presso il ministro signor Rolla, che gli venne accordata. Ma nell'abboccamento che ebbe sì lasciò andare a termini così violenti, che il ministro gli impose silenzio, e continuando egli, lo minacciò di farlo scacciare.

Il Popa uscì, chiudendo violentemente la porta. Nel giorno dopo diresse al ministro una lettera villanamente ingiuriosa, nella quale chiedevagli soddisfazione del contegno da lui tenuto a suo riguardo. Il libello di sfida fu comunicato al consiglio dei ministri, il quale decise di espellere il maggiore dal paese. Prima però di firmare la deliberazione, se ne rese informato il console russo, il quale rispose che il governo ciò facendo sarebbe nell'esercizio di un suo diritto e che anzi per parte sua ne sarebbe soddisfatto. Altri consoli di altre potenze furono dello stesso avviso. Fu staccato un ordine di arresto e fu incaricato a comunicarglielo un ufficiale dei cacciatori, il quale si recò alla abitazione del Popa, in compagnia del prefetto di polizia e di qualche soldato.

L'uscio della camera del maggiore era chiuso all'interno e la camera stessa nella più profonda oscurità. Gli intimò per tre volte di cedere, al e quali intimazioni esso rispose che farebbe fuoco su chiunque tentasse di entrare. Metà dell'uscio cadde sotto il calcio dei fucili. Due colpi di fuoco partirono dalla stanza, i quali non colpirono alcuno. Dopo un po' di esitazione, facile d'altronde a comprendersi, i soldati si slanciarono coraggiosamente agli ordini del loro capo nella oscurità della stanza. Gli assassini tirarono parecchi colpi di pistola: uno dei soldati cadde morto; ad un altro fu spaccato il cranio con un colpo di yatagan.

Malgrado gli orrori di questa scena, i cacciatori non si avvilirono e si gittarono sui due miserabili, dacchè il fuoco delle armi aveva ad essi indicato il sito ove si trovavano. Uno dei soldati sentendosi sul viso il freddo della lama dell'yatagan di Popa, prese l'assassino, lo strinse vigorosamente e lo strozzò a terra. Al complice di lui è riuscito fuggire.

Poco tempo dopo però venne anch'esso arrestato e col suo compagno, bene ammanettati entrambi, condotti agli arresti.

Ma la protezione della Russia su cui il Popa aveva calcolato, non gli venne meno. Nel giorno dopo, il cancelliere del consolato russo, si recò a visitarlo ed alle undici, lo stesso console si trovava presso il presidente del consiglio dei ministri e reclamava che l'assassino venisse rimesso alle autorità russe: il presidente si rifiutò formalmente.

Lo spirito pubblico si è pronunciato in favore della condotta del presidente, ma è però probabile che il governo voglia cedere a certe politiche considerazioni.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. S. M. con decreti delli 20 corrente ha conferito le seguenti decorazioni dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, la croce d'ufficiale al cav. Francesco Cetti, console generale a Stokolma;

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, la croce di cavaliere alli:

Ingegnere capo nel genio civile Gaetano Mosini;

Ingegnere-capo id. Francesco Renard;

Ingegnere di 1.a classe id. Giuseppe Alby;

Sulla proposta del ministro della marina, la croce di cavaliere alli dottori:

Luigi Bonjean, già medico nella regia marina a Rioianeiro; e

Salvatore Castiglia, console a Copenhaguen.

Commissione d'inchiesta sui porti meridionali. Riconosciuta la convenienza di far procedere allo studio della condizione attuale dei porti dell'Italia meridionale, avuto anche riguardo all'avvenire commerciale dei porti stessi, e ricercando pure quali sarebbero meglio atti allo stabilimento di stazioni navali militari, i ministri dei lavori pubblici, della marina e della guerra hanno di comune accordo trovato che il migliore mezzo a raggiungere tale scopo è l'instituzione di due commissioni che si recheranno l'una nelle provincie napolitane, l'altra in Sicilia per visitare i punti più interessanti del litorale col proponimento ora espresso.

La prima commissione è composta dei signori:

Contro ammiraglio cav. Pucci, presidente.

Luogotenente colonnello del genio militare conte Riccardi.

Ispettore del genio civile cav. Giordano.

E la seconda dei signori:

Contro ammiraglio cav. Millelire, presidente.

Luogotenente colonnello del genio cav. Carbonazzi.

Ispettore del genio civile Biamonte.

Lezioni di lingua araba. Sappiamo che anche quest'anno il sacerdote A. Rava aprirà un corso di lingua araba alla università. Speriamo che i giovani studiosi accorreranno a queste lezioni e non lascieranno passar l'occasione di imparare una lingua tanto importante.

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore sono stati nel mese di settembre:

1861	di	L. 1,960,101 30
1860		» 1,935,206 34
Aumento nel 1861		L. 24,831 96

Se però si deducono dai prodotti del 1861 lire 18,53 86 della linea di Valenza non compresa nell'anno anteriore, ne risulta la diminuzione di circa 24 mila lira. La quale proviene dalla linea da Alessandria a Piacenza, che ha diminuito di 51 mila lire.

I prodotti complessivi dei primi nove mesi sono:

1861	L. 15,512,011 38
1860	» 13,895,151 23
Aumento nel 1861	L. 1,616,860 15

Sono però comprese L. 353,522 17 della linea da Valenza a Vercelli.

Soltanto il tronco da Vigevano a Mortara presenta una diminuzione che è di L. 11,263 80.

— Ci scrivono da Massa, 21 ottobre:

« È già qualche tempo, che si lavora alla ferrovia della Spezia a Massa, di cui nella legge 27 ottobre 1860.

« Ora, siccome lo stesso contratto d'appalto, che va unito, porta all'articolo 80, che nello stesso periodo di mesi 18 debba l'impresa costrurre una ferrovia di diramazione da Avenza a Carrara con conveniente stazione presso questa città; siccome l'onorevole signor Depretis, deputato al Parlamento (ed in ottima relazione coll'illustre nostro concittadino e deputato generale Cucchiari) nella tornata parlamentare del 21 maggio prossimo passato domandò non solo che il suaccennato tronco di diramazione fosse compiuto il più sollecitamente possibile, ma eziandio prolungato fino alle cave dei marmi; onde in tal modo, e conforme erasi espressa la Commissione incaricata di riferire sull'altra legge per l'attivazione dell'altro tratto da Porta a Massa suddetta, poter completamente provvedere all'incremento del commercio, e della industria marmorea; siccome dal già delegato straordinario signor Monteverde e dal municipio furono a mezzo anche del lodato signor deputato Cucchiari, delle pratiche di sollecitazione al riguardo; così, il vederci trascorrere i giorni e le settimane senza che siasi data, almeno per quanto pare, alcuna disposizione, che accenni ad una più o meno prossima intrapresa dei relativi lavori, comincia a destare una certa sensazione e sorpresa, le quali, fatto riflesso alla evidente opportunità della presentanea stagione, sia pel tempo propizio, sia per la crisi commerciale che pur troppo continua, non ponno non degenerare in apprensione se non del tutto giustificata, sicuramente scusabile dopo tanta operosità.

« Non siamo ben lontani dal ritenere, che a pretto di una legge, e coi precedenti annotati, possa un solo ista te dubitarsi, che il signor ministro dei lavori pubblici voglia desiderare la gravezza responsabilità non dirò di negligenza, ma di più a lungo protrarre il beneficio di tale istituzione, che forma il soggetto dei voti più ardenti della popolazione, la quale con ansia pari alla sua importanza lo sta attendendo da un momento all'altro, ma con tutto ciò stamo d'avviso che il ministero debba intervenire, e farè quanto occorre a chè si sia affrettata l'esecuzione di detta ferrovia di diramazione e dato così mezzo a non pochi operai di onestamente occuparsi e provvedere agli stringenti bisogni di famiglia. »

Movimenti di truppe. Leggiamo nella *Gazzetta di Casale* del 29:

« Alcune delle compagnie del 1° reggimento del genio qui stanziato devono partire per Vercelli dove sono destinate di guarnigione. »

Marina italiana. Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 31 ottobre:

« La fregata *Euridice* su cui gli allievi delle regie scuole di marina di Genova e di Napoli compirono il loro viaggio d'istruzione in Inghilterra ed in Francia, è giunta questa mattina nel nostro porto, proveniente da Tolone. »

Giornale. L'on. deputato E. Broglio annunzia nella *Lombardia* d'oggi ch'egli cessa d'ora innanzi d'essere proprietario e direttore di quel giornale.

Distacco d'una rupe. — Scrivono da Sarmico, 28 ottobre alla *Lombardia*:

« Ieri l'altro cadde un enorme masso di rupe da questa collina, in cui è da tempo aperta l'estesa e rinomata cava di pietra arenaria di Sarnico, che foggiata in varia guisa vie e smerciata in gran copia nelle vicine provincie. Il masso caduto, in seguito a mine praticate in esso, faceva parte di un solo strato della potenza di quasi sette metri, e misurava in posto l'enorme volume di oltre a 28 mila metri cubi. Dall'alto del colle rovinò giù fino al piede, diviso in molti macigni, alcuni dei quali presentano tuttora la mole di quasi mille metri cubi. Fu uno spettacolo meraviglioso e imponente. Quest'arie aria, di minuta grana compatta, e di colore azzurrognolo, appartenente all'epoca geologica del Cretaceo superiore, viene lavorata assai bene per opere architettoniche e murarie, in pezzi delle più grandi dimensioni e per ogni uso. I vivi delle stazioni ferroviarie da Treviglio a Brescia sono tutti di questa pietra. Oltre a cento mila lire è l'utile annuo che da esso si ricava, il cui lavoro dà guadagno a buon numero di questi abitanti. »

Arresto di malandrini. Si scrive da Melzo, 28 ottobre alla *Lombardia*:

« Nel giorno 23 corrente si seppe dal nostro brigadiere dei RR. carabinieri signor Canepa, che una banda di malandrini s'era mostrata nelle adiacenze di Pioltello, paese a metà strada fra Milano e Melzo. Travestito da cavallante, partiva il nostro brigadiere sul far della sera, sopra un carretto in compagnia di due carabinieri nascosti fra grasse coperte e bene armati. Dalla lunga li seguiva una pattuglia della nostra guardia nazionale. A due miglia da Pioltello dove lo stradale si ripartisce, sbucarono quattro malandrini; due appuntarono le loro armi al Canepa, uno si mise innanzi al cavallo, il quarto girò alla destra del carretto. Si alzarono pronti i compagni del Canepa, e s'impegnò un'accanita zuffa, che se non era la notte oscurissima, certamente riuscivà ancora più favorevole ai carabinieri, che non poi ebbero avere in loro potere se non uno dei quattro malandrini. Gli altri, certamente feriti, fuggirono a scappare. L'arrestato fu riconosciuto per un Cesare Sala da Borlassina, vecchio grassatore, e già condannato per furti e uccisioni. A Melzo fu portato all'ospedale ferito in un braccio, che gli si dovette amputare. I carabinieri e le guardie nazionali, Pecora Luigi, Leidi Giacomo e Faini Giuseppe non riportarono alcuna ferita. »

« Il paese è riconoscente a questi coraggiosi che sapendo d'andar incontro a certo pericolo l'affrontarono con intrepidezza e bravura, e liberarono i dintorni da una banda di malandrini. »

Terremoto. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 30 ottobre:

« Alle ore 11 e 1/2 antimer. d'ieri, una fortissima scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio, accompagnato da fragore sotterraneo, sgomentò la popolazione di Belluno, senza però arrecare alcuna sinistra conseguenza. »

Banconote false. — Si legge nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 28:

« Venne scoperta la fabbricazione di banconote da 10 fiorini in casa di certo Valentino Pazzotti di Attimis, provincia di Udine, ove vennero sequestrati diversi oggetti che servirono alla falsificazione, come pure N. 332 banconote false da 10 fiorini. Vennero arrestate quattro persone compromesse in codesto fatto e requisito l'arresto di altre due. »

Decesso. Il 20 dello scorso ottobre morì a Roma nell'età d'anni 30 il distinto scultore Vincenzo Gaiassi, autore della statua colossale del Palladio testè eretta in Vicenza.

Innondazione del Nilo. — Scrivono da Alessandria d'Egitto al *Tempo* di Trieste del 29 ottobre:

« Vi sarà già noto che il fiume Nilo ha straripato in modo spaventevole. Restarono innondati circa duecento villaggi, il raccolto del granone è interamente distrutto, tutti i cereali ch'erano depositati in quelle vicinanza furono preda delle acque; insomma i danni si calcolano a milioni. Voglio raccontarvi un caso assai strano che merita di essere registrato e che potete ritenere per verissimo. In una stazione della strada ferrata, poco distante da Cairo, tre vagoni pieni di merci stavano disposti per esser inoltrati alla loro destinazione, ma sopravvenuta l'acqua non fa più verso di ricuperarli. Ora si vedono appena un metro e mezzo sopra la superficie dell'acqua e son pieni zeppi di passeggeri. Ma sapete di quale specie? Serpenti grossi come un braccio e lunghi sei metri! Un testo nero ed aggirante in modo che hanno ottato tutti i passeggeri, quando presa per di lo

qualche barca allungano le teste fuori dei finestrini fischiando in modo spaventevole e facendo un rumore del diavolo. Finiranno col divorarsi l'un l'altro, giacchè non v'è probabilità per un bel pezzo che l'acqua cali. Sapriasi la faccenda, nessuna barca s'arrischia più di avvicinarsi a quella parte. I passeggeri del Cairo vengono intanto trasportati coi vapori nel canale del Nilo. »

CRONACA TORINESE

Defunti consegnati all' ufficio dello stato civile di Torino dopo le ore 4 pom. del giorno 31 ottobre, sino alle ore 4 del 1° novembre:

Ghiai Filippo, d'anni 3, di Torino; Braido Bartolommeo, id. 38, di Sommariva del Bosco, contadino; Della Sette Teresa nata Gina, id. 27, di Moncalieri; Trivero Simone, id. 60, di Torino, chincagliere; Gastinelli Gio. Batt., id. 48, di Bra causidico; Mansotti Amedea nata Boisson, id. 72 di Chapelle (Lorene); serva; Noiray Claudia, id. 56, di Ravoire (Savoia), nubile; Bosio Margherita, id. 27, di Alpignano, nubile, serva; Ronco Maria nata Vazzollo, id. 31, di Serravalle (Langhe), soppressatrice; Lupo Francesca, id. 7, di Torino; Masoero Francesca, id. 4, di Torino; Marchiaro Bartolommeo, id. 47, di Canale, materassaio; Bogino Caterina, id. 2, di Torino; Bullarino Rosa nata Casale, id. 28, di Torino; Bersano Caterina, id. 7, di Torino; Bonelli Arcangela nata Vialardi, id. 90, di Trino; più, 3 aventi l'età da un giorno a 7 mesi.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 30 *ottobre*.

I lettori dei giornali sono sempre divertiti dalla lotta cortese fra i campioni ufficiosi del governo. Il *Constitutionnel* e la *Patrie* si prestano dinnanzi al pubblico ai più svariati esercizi di lotta; ma siccome si sa già che avversarii di tal fatta non possono mai farsi gran male, così si prende per la battaglia un semplice interesse artistico e si numerano sorridendo i colpi che si danno i campioni. E dunque questo infaticabile e battagliero dottore Véron che avrà messo fuoco alle polveri e che avrà saputo rinforzare il suo programma famoso: *indipendenza e devozione*.

Per il momento se-esso non obbedisce, anche in questa divergenza apparente, ad una parola d'ordine superiore, esso si mostra abbastanza indipendente; ma in quanto a devozione sembra fa tutti che lo dimentichi un po' perchè ben si sa a non dubitarne che il governo imperiale è in questo momento partigiano dello *statu quo* a Roma. Sarà un'ecclissi momentaneo ed havvi la convinzione che la *devozione* del dottore Véron sarà per vincerla sulla sua *indipendenza* e che il *Constitutionnel* finirà per collegarsi colla falange dei fedeli sulla questione italiana.

Ci si dice che è aspettato prossimamente a Parigi il padre Passaglia il primo pretesto di tante discordie, giacchè, come voi ben sapete, fu a proposito dell'opuscolo del celebre gesuita che il *Constitutionnel* incominciò il fuoco contro il potere temporale.

Malgrado tutto ciò che si era detto in questi ultimi giorni a proposito della sottoscrizione della convenzione fra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna per riguardo al Messico, sembra che nulla siasi ancora conchiuso su ciò. Vuolsi ben anco che non sia stato possibile intendersi sui dettagli e che quindi si lasciorà ad ogni potenza una più ampia latitudine. Il sig. Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, sta per partire per Londra allo scopo di assistere il sig. Isturiz nelle trattative che riguardano questo affare.

L'Inghilterra anch'essa nulla ha sottoscritto finora e se le cose sono così poco avanzate, ciò proviene senza dubbio dalle lentezze diplomatiche della Spagna. Voi potete farvi una idea di questo singolar modo di agire dal fatto del viaggio del signor Mon a Londra quando havvi colà già un ambasciatore. Abbiamo sentito dire che l'America aveva rifiutato categoricamente di associarsi alla spedizione. Un tal rifiuto nella situazione attuale degli Stati Uniti era facile a prevedere.

Si continua a riparlare come di una cosa probabile di un abboccamento fra la Prussia e l'Austria; ma vi abbiamo già detto che mentre se ne parla non vi si crede. Se l'Austria potesse mai avvicinarsi ad una potenza vicina, più verosimilmente si riavvicinerebbe alla Russia sopratutto dopo la piega che hanno preso le cose in Ungheria.

Sarebbe una sventura che nelle circostanze attuali una sollevazione avesse luogo nella Polonia, giacchè si sarebbe in allora trovata una tavola per ricongiungere la distanza che ancor separa le due potenze, e la Polonia e la Ungheria che separatamente potrebbero essere forse qualche cosa, si troverebbero assai esposte quando l'Austria e la Russia si fossero riunite.

Qui si era detto che la regina Cristina aveva dimandato alla regina di Spagna il permesso di andare a vedere l'altra sua figlia puerpera a Madrid, ma che questo permesso le fu rifiutato. Oggi mi piace rettificare questa notizia e la regina Cristina, per quanto so, potrà fare il viaggio che le stava tanto a cuore.

Togliamo da una corrispondenza che la *Nazione* di Firenze ha da Roma 26 ottobre:

La mattina del 29 settembre la polizia romana invase la casa del chirurgo Emidio Tassi, e vi eseguì una lunga e rigorosa perquisizione. La giovine sposa del Tassi, Bianca Visconti, madre appena di due fanciulle, era in letto gravemente malata.

Il marito pregò i poliziotti di non entrare nella sua camera, di rispettare l'inferma, avvertendoli che il loro mostrarsi poteva esser fatale allo stato di lei. Pregò invano, ed allora propose di costituirsi prigione, purchè rispettassero la camera dell'inferma. Fu inutile: la camera fu invasa da quei manigoldi, fu perquisita rigorosissimamente. Dopo brevissimi giorni, Bianca Visconti Tassi morì in seguito dell'ambascia e della pena sofferta per quell'atto inumano! Possa Iddio affrettare il giorno della vendetta!

Il duca di Canzano, borbonico, uno dei cinque sfidatori del Rivadebro, pare che non avendo cuore di maneggiare le armi legali, si studi a procurarsene delle illegali, ed ha fatto venire di Francia una specie di macchina infernale, composta di sedici canne rigate, e quest'ordigno sta ora a Civitavecchia. Il gibboso duca vuol spedire questa macchina a Napoli, per farne che non s'sa: ma non certo per impresa di valore: tutt'al più potrà essere per un qualche assassinio borbonico.

Il celebre monsignor Nardi è tornato in Roma.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha questo dispaccio da Vienna 30 ottobre:

A Berlino avvenne un conflitto fra studenti, che opposero resistenza al militare; v'ebbe 1 ferito e si fecero 200 arresti.

Un telegramma da Vienna 27 ottobre al *Tempo* di Trieste reca:

Il cardinale Scitowsky, chiamato a rendere conto (*ad audiendum verbum regium*, dice verbalmente il telegramma) dello scritto da esso indirizzato in qualità di conte supremo, al cancelliere aulico conte Forgach, è giunto qui questa sera.

Il *Pesti Naplo* annunzia che l'imperatore aprirà nel mese di febbraio la dieta ungherese, nella città di Buda.

Fu accettata definitivamente la dimissione rassegnata dal luogotenente conte di Maileth.

Leggiamo nel *Tempo* di Trieste del 30 ottobre:

Ad Arad si sono raccolti parecchi sacerdoti rumeni sotto la presidenza del vicario del vescovato greco unito, ed hanno deciso d'inviare una deputazione a Vienna per protestare contro l'incorporazione della Transilvania all'Ungheria, e per ringraziare il governo di Vienna della benevolenza manifestata ai rumeni. Infine deci-ero di istituire due comitati permanenti coll'incarico di vegliare affinchè non vengano lesi gli interessi rumeni, di istituire un ginnasio rumeno a Szatagyraz, e di mandare il protocollo della conferenza a tutti i curati rumeni, affinchè vi facciano atto d'adesione e lo leggano al popolo dai pergami.

Togliamo da un carteggio che l'*Osservatore Triestino* ha da Vienna 28 ottobre:

A Pest ebbe luogo venerdì sera, fra le 11 e le 12 un deplorabile conflitto fra civili e militari, sui cui particolari così si esprime l'U. C., prendendoli da fonte autentica:

« Due giovani, i fratelli H., andavano dal palazzo degli invalidi verso la piazza del Servili, ed incontrarono due militari in compagnia d'un amico del civile. Questi portava un cappello, così detto *cilindro*. I due giovani, forse un po' brilli, dissero alcune parole ironiche su quel cappello. I due ufficiali non vollero sopportarle, e presero le parti del civile, ch'era in loro compagnia. Il diverbio andò crescendo in modo, che gli ufficiali fecero uso delle loro armi, per cui i due fratelli H. dovettero essere trasportati via gravemente feriti. La ferita d'uno di loro sarebbe mortale. »

— S. M. l'imperatore accordò l'impune ritorno in patria al letterato ungherese Giovanni Xantus, il quale, come emigrato al di là dell'Oceano, fece grandi viaggi nell'interesse delle scienze naturali. Facendo uso di tale amnistia, egli ritornerà quanto prima in Ungheria.

Si scrive da Vienna, 28 ottobre all'*Osservatore Triestino*:

Gran parte dei membri del consiglio dell'impero trovasi a Vienna, e molti di essi stanno ventilando fra loro il progetto, che il consiglio dell'impero s'intrometta nella vertenza ungarica e tenti da sè una soluzione della medesima. Naturalmente questo disegno trova pochi fautori nei circoli rigidamente ministeriali; tuttavia può darsi che finisca per essere appoggiato da molti deputati. Come dovrebbe seguire quest'ingerenza, e come si avrebbe a tentare una conciliazione, è cosa che gli stessi autori di questo progetto non sanno ancora ben chiaramente. Questo divisamento, nel suo complesso, è da ritenersi poco felice, tuttochè emani da uno dei vicepresidenti della Camera, persona del resto intelligentissima, e sia stato svolto da persone, a cui non si può negare atti dine politica. Il tempo dei compromessi è già passato o non è ancora venuto; ad ogni modo, il momento attuale non si presta assolutamente ad un accordo.

Sebbene il ceto medio e una gran parte dei piccoli possidenti dell'Ungheria desiderino per ora anzitutto la pacificazione del paese, anche a prezzo di gravi sagrifici, i capi-partito, che in ultima analisi decidono le questioni politiche, sono d'altro avviso. Questi ultimi credono essere appunto ora arrivato il momento in cui, continuando l'opposizione, si possa sospingere il governo a prendere provvedimenti, che nelle loro ultime conseguenze porterebbero all'assurdo la costituzione di febbraio; per cui non vogliono sentir parlare d'un accomodamento, ma anzi si preparano ad energica e prolungata renitenza.

I deputati del consiglio dell'impero, qualora tentassero questa conciliazione, sarebbero privi dei mezzi per influire sull'Ungheria, e non troverebbero porsone con cui entrare in trattative, giacchè, come ho detto, i veri capi politici ungheresi non vogliono saperne presentemente d'alcun compromesso.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 30 ottobre:

Il movimento interno della Russia, sorprende assai più ancora di quello della Polonia. I fatti che accadono sono nuovi e strani. Non solamente nella Polonia, anche a S. Pietroburgo ed a Mosca si parla a voce alta di tendenze costituzionali e di liberali aspirazioni. Rileviamo dai fogli russi che la nobiltà, al ritorno dell'imperatore, era intenzionata di riceverlo con una petizione; se ne astenne solo al riflesso che quell'atto era illegale, e non poteva farsi che in gennaio, epoca stabilita per la riunione delle deputazioni della nobiltà. Il progettato indirizzo della nobiltà di Mosca rimostrerebbe che ella si assoggettò rispettosamente e con sacrificio del proprio interesse, al decreto della emancipazione dei contadini, che fu sempre ed illimitatamente devota alla sacra persona dello czar, e che quindi si crede autorizzata ad implorare quelle franchigie che furono accordate alla Polonia ed alla Finlandia.

Leggiamo nel *Journal* (*français*) *de Francfort*:

Le notizie di Varsavia sono più allarmanti che mai. Gli arresti in massa sono all'ordine del giorno e non si indietreggia innanzi a misure di repressione che si applicano generalmente. Fu così che si cominciò a riscuotere i 100 talleri di multa a cui vennero condannati tutti i negozianti o bottegheri, i cui magazzini rimasero aperti il giorno 15.

Il vescovo di Dublino fu arrestato per aver celebrato ad Harodio, all'aria aperta il servizio divino.

Si dice che il governatore conte Lambert abbia lasciato Varsavia profondamente scoraggiato.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie*:

Gli ultimi dispacci della China ci trasmettono le notizie seguenti:

In seguito alla morte dell'imperatore, il figlio primogenito di lui, dell'età di sette anni, fu nel 25 agosto proclamato solennemente a Jehol e fu alla sua maggiorennità regnerà sotto la direzione di un consiglio di reggenza; ma, all'opposto di quello che dicono i giornali inglesi, i membri del consiglio fecero dichiarare al principe Kong che esso continuerebbe ad esercitare le funzioni di presidente dell'ufficio degli affari esteri. Tal circostanza è di grande momento perchè assicura la continuazione delle buone relazioni che esistono tra i rappresentanti delle potenze estere a Pekino ed il governo chinese.

Ai 21 agosto, ebbe luogo una gran festa per celebrare l'anniversario della presa dei forti dei Pei-ho per parte dell'esercito francese.

Qu sta festa celebrata sul luogo stesso venne presieduta dal capitano Bourgois, comandante superiore dei forti e della marina francese in Pei-ho, il quale, in questa occasione, tenne ai marinai e soldati un discorso commovente.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 31 *ottobre* (*sera*).

Nel suo proclama ai napoletani Cialdini dice: «La luogotenenza cessa, ed io ritorno sulla linea del Po. Comprendendo le mie intenzioni, gradiste il poco che feci, e perdonaste all'umana insufficienza se molto non seppi fare. Io parto tranquillo perchè il generale Lamarmora resta fra voi; il suo nome è troppo grande perchè possa guadagnare dai miei elogi. Vi lascio un addio che parte dal cuore. »

Stassera ci fu dimostrazione al generale Cialdini; gli applausi furono entusiastici. Il *Pungolo* pubblica l'indirizzo d'addio degli operai napolitani a Cialdini, e la risposta del generale.

Berna, 1 *novembre*.

Le autorità del cantone di Vaud avendo fatto degli arresti nella valle di Dappes, un distaccamento di gendarmi e truppa francese del forte di Rousses venne ad occupare il villaggio svizzero di Cressonieres nella valle stessa. Il Consiglio federale ha deciso d'inviare un commissario a constatare il rapporto del governo di Vaud.

Parigi, 1 *novembre*.

I fratelli del re di Portogallo arrivati a Parigi visiteranno l'imperatore a Compiegne.

Secondo il *Temps*, il re di Prussia disse a Mac Mahon: io spero di rivedervi in primavera quando l'imperatore verrà a vedermi al castello di Brühl.

Napoli, 1° *novembre*.

Il generale Cialdini è partito questa mattina.

Miglietti ebbe una conferenza con Pironti ex-segretario generale di grazia e giustizia.

Fabrizi, Assanti e Tripoti, ispettori e organizzatori della guardia nazionale mobile, diedero la dimissione.

Tre ufficiali dei lancieri Milano, mentre passeggiavano furono assassinati vicino a Foggia dai briganti.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Stato delle 505 obbligazioni al portatore create con R. editto 27 maggio 1834, estinte a seguito della 55ª estrazione a sorte, che ha avuto luogo il 31 ottobre 1861.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio

Il N. 25797	essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di	L. 50,000
Il N. 14586	id. il secondo	» 15,000
Il N. 17255	id. il terzo	» 10,000
Il N. 468	id. il quarto	» 8,000
Il N. 13592	id. il quinto	» 840

Numeri delle 500 *susseguenti obbligazioni estratte senza premio* (in ordine progressivo)

16	4259	8294	11524	15221	19325	22983
130	4279	8305	11557	15225	19348	22997
134	4108	8447	11564	15385	19388	23022
155	4186	8458	11572	15436	19620	23098
183	4517	8504	11579	15514	19633	23185
194	4637	8605	11645	15531	19645	23200
234	4647	8624	11648	15582	19660	23233
257	4726	8633	11748	15630	19739	23244
282	4756	8647	11789	15672	19853	23380
392	4811	8649	11837	15686	19950	23490
547	4863	8762	11877	15708	19957	23493
604	4938	8818	11922	15737	19991	23504
722	5037	8841	11987	15755	20037	23675
928	5060	8851	12024	15796	20153	23854
986	5121	8875	12138	15800	20222	23899
1048	5155	8900	12141	15835	20228	23909
1051	5361	8905	12206	15917	20249	23935
1144	5430	8919	12319	15942	20297	23937
1340	5492	8938	12390	15972	20372	24028
1477	5522	8946	12447	16092	20417	24050
1494	5577	9089	12539	16119	20427	24078
1594	5640	9099	12622	16338	20475	24194
1605	5645	9110	12623	16366	20485	24266
1609	5663	9142	12830	16493	20500	24278
1744	5736	9122	12902	16519	20523	24282
1827	5776	9147	12931	16582	20677	24284
1865	5809	9152	12971	16606	20745	24310
1918	5826	9162	12972	16613	20780	24181
1949	5947	9300	13000	16750	20794	24518
2007	5956	9327	13021	16799	20803	24587
2035	5960	9433	13075	16933	20830	24599
2081	5975	9448	13161	16947	20846	24636
2124	6055	9545	13162	16973	20888	24677
2268	6102	9549	13169	17066	21028	24755
2338	6141	9713	13281	17170	21030	24829
2347	6221	9737	13297	17191	21115	24916
2372	6271	9743	13310	17223	21117	24947
2401	6272	9817	13664	17374	21187	24952
2434	6315	9840	13698	17620	21192	25087
2464	6462	9913	13710	17645	21220	25105
2483	6504	9982	13751	17672	21339	25259
2496	6585	10036	13839	17689	21356	25326
2522	6717	10305	13864	17729	21404	25345
2781	6838	10363	13943	17754	21466	25188
2788	6849	10375	13970	17766	21538	25519
2858	6877	10390	13984	18154	21550	25533
2869	6885	10417	14090	18206	21601	25597
2985	6982	10437	14158	18228	21664	25620
3098	7070	10453	14277	18233	21719	25658
3191	7080	10459	14312	18390	21819	25703
3220	7134	10465	14376	18398	21865	25725
3415	7175	10528	14381	18402	21904	25728
3447	7304	10572	14407	18438	21948	25738
3448	7418	10586	14448	18452	21951	25761
3465	7450	10569	14450	18459	22013	25824
3502	7457	10684	14466	18468	22092	26003
3566	7458	10706	14547	18499	22120	26017
3600	7546	10723	14553	18516	22137	26332
3607	7571	10736	14577	18532	22168	26334
3673	7632	10765	14608	18555	22393	26374
3676	7634	10958	14628	18712	22432	26389
3707	7653	10990	14724	18732	22461	26417
3730	7687	11037	14747	18823	22478	26444
3785	7704	11140	14774	18846	22536	26431
3942	7895	11258	14784	18923	22552	26786
3955	7922	11311	14792	18981	22576	26960
3986	7967	11334	14793	19045	22587	26981
4050	8044	11379	14861	19149	22598	26994
4061	8040	11397	14965	19141	22607	
4089	8144	11408	15066	19269	22835	
4131	8215	11441	15156	19290	22861	
4150	8261	11423	15189	19317	22910	

Torino, li 31 ottobre 1861.

Per il Capo di Divisione CAGLIERI.

Il Direttore Generale TEGLIA.

IL 20 NOVEMBRE PROSSIMO HA LUOGO A FRANCOFORTE S. M. *L'ESTRAZIONE DI UNA GRANDE LOTTERIA DI STATO*, con premi di fiorini 200,000, 100,000, 50,000, 30,000, ecc., il cui pagamento sarà effettuato in argento immediatamente dopo l'estrazione. La Casa sottoscritta rilascia **un lotto** intero di questa Lotteria in ragione di **fiorini 5** (si accettano le banconote austriache) — **un mezzo lotto a fiorini 2** — **un quarto di lotto a fiorini 1**. Si prega d'indirizzarsi direttamente ai sottoscritti

J. E P. FRIEDBERG, *Banchieri a Francoforte S. M.*

AVVISO IMPORTANTISSIMO

PER MUGNAI E COSTRUTTORI DI MACCHINE

MACCHINA PER NETTARE IL FROMENTO E LA SEGALA

unica nel suo genere

Il sottoscritto intenderebbe di vendere la sua invenzione sia per uso particolare, sia per servire di modello alla costruzione di macchine uguali in tutta l'estensione dello Stato o in certi distretti, e prega gli amatori di mettersi in relazione con lui stesso all'indirizzo seguente.

Questa macchina colla forza motrice ordinaria lavora quasi due volte più presto che le macchine impiegate sino adesso per la monitatura e fornendo in generale una farina più abbondante, dà una quantità di farina fina, quale non fu possibile d'ottenere sino a questo giorno, d'onde risulta pei molini a grano un totale beneficio del 15 p. 0/0 almeno.

Campioni di grano nettato ed ogni schiarimento che si desideri saranno spediti, sopra domande affrancate, da

MELCHIORRE VOLDEN *a Francoforte S. M. Sandweg*, 2.

PRODOTTI ALIMENTARI
DELLE USINE CHOLLET E COMP.

Medaglia d'onore all'Esposizione Universale

(*Sezione di Economia domestica*).

Legumi dissecati e compressi che ritornano alla loro freschezza cuocendo — Approvvigionamento delle flotte ed armate — Esportazione nei paesi privi di legumi freschi — Nuovo genere di *juliennes* per uso domestico e per pubblici stabilimenti.

Nota. I legumi dissecati si preparano come i legumi freschi, colla sola differenza che bisogna farli cuocere in maggior quantità d'acqua (circa quindici volte il peso dei legumi); essendo tutti nettati, non c'è nulla a togliere; la cottura necessaria è di un'ora circa. Si rondiscono come all'ordinario, tanto al grasso che al magro. La forte compressione che hanno subito ha per effetto di rendere il trasporto tanto facile che 40,000 razioni occupano uno spazio non maggiore di un metro cubo. Il prezzo, salvo i legumi fini, non oltrepassa in media i 5 o 6 cent. per porzione, compreso il doppio imballaggio, in ferro bianco ed in legno — Se ne garentisce la conservazione per due anni. La data della loro fabbricazione è notata nelle scatole. — L'uso dei legumi dissecati è indispensabile dal punto di vista igienico in tutti i casi nei quali non se ne può avere dei freschi.

Il sistema di usare misure di cavoli, carote, patate, cipolle, ecc nella razione viveri delle truppe di terra e di mare è oramai regolarmente ed officialmente introdotto. La guarnigione francese, anche all'interno, ne fa uso nella stagione invernale. — Il nuovo sistema d'alimentazione, la di cui salubrità è incontestata, è adottato da pressochè tutti i governi pel servizio della marina e degli eserciti.

Fabbrica di cioccolato, vermicelli, paste ed in generale dei principali prodotti dell'industria alimentare.

Amministrazione, a Parigi rue Arbeuf, 7.

Deposito e campioni, a Parigi, rue Neuve des Capucines, 1.

12 QUADERNI MODELLATI

per insegnare a scrivere

nelle **SCUOLE COMUNALI**

Corso bastevolmente commendato per la sua **brevità** e **semplicità** con cui gli allievi imparano a scrivere in fino nelle 12 settimane invernali che vanno alla scuola, del Professore di calligrafia

ANGELO AUDIFREDI

Si vendono dal Droghiere rimpetto alla chiesa di S. Filippo, n. 6, Torino. Prezzo cent. 10 cad., sconto 15 0/0 da 100 al 1000, ed il 20 0/0 oltre al mille.

10 Medaglie 1847-1850-1854-1855-1857-1858-1859-1860

CIOCCOLATO-LOUIT

QUALITÀ SUPERIORE

CASA E OFFICIO a BORDEAUX

LOUIT FRATELLI E C.
FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE
BORDEAUX

SUCCURSALI a PARIGI e MARSIGLIA

Deposito in tutte le città di Francia e dell'Estero.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

di **VEZU**, farmacista, 3, *Cours Morand*, a Lione.

Quest'Olio è impiegato nella cura delle **affezioni linfatiche**, della **clorosi**, delle **emorragie passive, perdite bianche, perdite seminali** e per i **temperamenti deboli**. Questa preparazione è la sola che abbia ottenuto un rapporto favorevole dalla parte dell'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 21 agosto 1855). — Prezzo della bocc. fr. 5, piccola fr. 3.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3. Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

BAGNI DI MARE DI MONACO

APERTI TUTTO L'ANNO.

Stabilimento idroterapico recentemente eretto presso Nizza, sotto la direzione di un medico speciale. *L'acqua del Mediterraneo per le cure idropatiche è di una straordinaria efficacia e conviene sopratutto alle persone nervose e delicate.*

Il Circolo è sempre aperto agli estranei.

Vi si trovano le stesse distrazioni come il dolce clima di Monaco permette di aì bagni di Alemagna: sale di conversprender bagni in mare e di fare una sazione e di lettura con giornali francesi; cura idroterapica in inverno come in a stranieri, ecc. — Concerti tutti i giorni, estate. — Villeggiature, alberghi ed belli e serate due volte per settimana, appartamenti convenientemente arredati. — Feste, spettacoli, escursioni, ecc. ecc. — Prezzi moderati.

Trasporto da Parigi a Monaco per la ferrovia di Marsiglia, Tolone e Nizza in 36 ore.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

COLLEGIO COMMERCIALE ED INDUSTRIALE IN LUGANO

diretto dal suo proprietario

CAMILLO LANDRIANI di Pavia

Quest'antico Istituto, che dal suo nascere andò sempre prosperando, venne trasferto l'anno scorso da Agno in un ameno e salubre locale a quattro minuti da Lugano. — La direzione, profittando della vastità del locale stesso che a tutto si presta facilmente, aumentò il numero delle materie di utile insegnamento e lo provvide di esperti professori all'uopo. — Nulla sarà ommesso acciò siano soddisfatti tutti quei parenti o tutori che vorranno affidare i loro giovanetti per ricevervi una compita educazione ed istruzione.

Chi desidera avere il programma ne faccia domanda o personalmente o per lettera affrancata al sottoscritto, che gli sarà tosto consegnato o spedito gratuitamente.

CAMILLO LANDRIANI, *Direttore del Collegio in Lugano.*

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriie, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, cancrenie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, del polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,681, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 50,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor Medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,421, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,344, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, anna, tosse, ilati, spasimi e nausee. — N. 50,242, la figlia del capitano Tatlen, della marina reale, d'epilessia. — N. 50,448, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Lauenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Antevillo, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.****, senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib. 1/2	brutta fr. 2 50	Qualità sopraffina	
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	» 18 —
» di lib. 3	» 17 50	» di lib. 5	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10	» 68 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

l'Eau de Léchelle L'ACQUA DI LÉCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell'*Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di J. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il rammollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente Antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di L. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5 — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Fritzi; *Trieste*, Serravallo. (N° 4)

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE, RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Casone.

PENSIONNAT DE JEUNES GENS

fondé et dirigé par

M. A. KELLER-MIROGLIO

Uerikon près Zurich.

Cet établissement, situé dans l'une des positions les plus riantes et les plus salubres des bords du lac de Zurich, assure une éducation solide aux jeunes gens destinés soit aux études classiques, soit à la carrière commerciale.

Prix modérés. S'adresser pour des prospectus et des renseignements au directeur de l'établissement.

MEDICI GIOVANNI PAOLO

Allievo della Scuola di medicina di Algeri, ha fatto la scoperta di un liquido e per mezzo iniezioni di esso perviene a guarire le ritenzioni d'orina causate da ostacoli o restringimenti formatisi lungo il tragitto dell'uretra non esclusa la prostrata, ed altresì scioglie, strugge e libera affatto la vescica dalla presenza d'ogni calcolo (*Pietra*) e renella, risolvendone eziandio il catarro che sempre l'accompagna.

Le numerose guarigioni fatte col suo special sistema sia in Torino che fuori, e all'uopo ne farebbe conoscere le persone, devono inspirare fiducia a coloro che temono o che non credono all'efficace quanto alla non dolorosa ed innocua applicazione di questo ritrovato al delicato viscere della vescica.

In otto giorni si conoscono diggià i miglioramenti.

Dirigersi in Torino, via Nizza, n. 17, piano 2°.

NB. *È necessaria la presenza dell'ammalato.*

DOLORI e Reumatismi

guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud* e *Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. MONDO in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, Parigi.

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 3. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lersoni; *Milano*, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Felice Michel; *Alessandria*, Battilo, e nelle principali farmacie.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose*, *recenti*, *antiche* e *croniche*. Prezzo della scatola L. 4 50 e 2 50. — **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: Torino, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

GOZZI, cancri, scro, fole, erpeti, florbinachi, gotta, malattie costituzionali,

ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. 4 e 5. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.